

IL PROVVEDIMENTO VOLUTO DAL MINISTRO **MARONI**

# POLIZIA AGLI ORDINI DEI SINDACI SCOPPIA LA RIVOLTA DEI PREFETTI

“Armare” ulteriormente i Comuni potrebbe aprire un conflitto costituzionale



Una pattuglia della **polizia** esegue controlli sulla strada

## IL RETROSCENA

FRANCESCO BONAZZI

ALTRO che solo chiacchiere e distintivo. Da oggi i sindaci-sceriffo potranno disporre di pistole e **manganelli di Stato**. Per far osservare le proprie ordinanze e aumentare la sicurezza percepita dagli elettori, i primi cittadini potranno schierare non solo i vigili urbani, ma anche poliziotti e carabinieri. E' quanto prevede un comma del *Pacchetto sicurezza* approvato ieri dal governo. Una vera rivoluzione anche nei rapporti con i prefetti, che scatena le proteste dei sindacati di **polizia** e apre praterie imprevedibili ai cultori delle ordinanze creative. Ma soprattutto, una norma sulla cui costituzionalità, come risulta al *Secolo XIX*, sarebbe in corso anche un approfondito esame del Quirinale.

Anche se il testo definitivo potrebbe essere oggetto di limature, nell'articolo 10 del decreto preparato dal ministro **Roberto Maroni** si legge che «al fine di assicurare l'attuazione

dei provvedimenti dei sindaci, il prefetto dispone le misure necessarie...», ovvero l'impiego delle forze di **polizia**. Si badi: «disporre»; non «può disporre». Significa che ai rappresentanti del governo viene tolta qualsiasi discrezionalità e che l'equilibrio dei rapporti con i sindaci viene sensibilmente alterato. Per giunta su un tema, quello dell'impiego delle forze di **polizia nazionali**, riservato dalla Costituzione al governo centrale.

In attesa del testo definitivo, fa fede l'interpretazione autentica offerta ieri dal ministro degli Interni ai giornalisti: «In questo modo si rafforza il ruolo dei sindaci: le loro ordinanze si sono spesso rivelate poco efficaci perché non c'era collegamento con le forze di **polizia** che dovevano attuarle». Parole che hanno fatto saltare sulla sedia più di un prefetto. Uno di loro, che lavora in una grande città del Nord, si sfoga così sotto garanzia di anonimato: «Dire che le forze di **polizia** dovevano attuare le ordinanze dei sindaci è una fuga in avanti molto furba, ma totalmente illegittima e pericolosa. E se penso alla fantasia di alcuni primi cittadini, come quello di Adro reso celebre dal-

la scuola con i fregi padani, mi vengano i brividi».

Chi invece può parlare apertamente sono i leader sindacali della **Polizia**. Ed è un coro di bocciature senza appello. Per Nicola Tanzi, segretario del **Sap**, «rafforzando il ruolo dei sindaci si rischia di creare norme che vanno nel senso della sicurezza percepita e non di quella reale, messa in ginocchio tutti i giorni dai tagli del governo». Nella migliore delle ipotesi, quella di deleghe *pasticciate* tra sindaci e prefetti, per Tanzi si profila «lo stesso fallimento delle famose ronde». Se invece fossero davvero i sindaci a decidere come impiegare poliziotti e carabinieri, «si aprirebbe un conflitto costituzionale con i pre-



fetti».

Più pratica l'obiezione di Felice Romano, segretario del **Silp**: «Ma se mettiamo gli uomini delle volanti a far osservare le ordinanze contro l'accattonaggio o la permanenza sulle panchine, poi chi garantisce la sicurezza dei cittadini?». Una questione che si è già posta a Roma nei mesi scorsi, quando le forze di **polizia** hanno aiutato - su base volontaria - i pattuglianti anti-prostituzione voluti dal sindaco Gianni Alemanno. «Lodevole iniziativa, ma vorrei sapere se in quelle serate sia per caso aumentato il numero dei furti in appartamento o delle violenze sulle donne», osserva Claudio Giardullo, leader della **Silp-Cgil**. Per il quale «va bene che siamo in campagna elettorale, ma se vogliono mettere il sindaco al vertice del sistema sicurezza si sono solo dimenticati un piccolo fastidio: cambiare la Costituzione». C'è poi un rischio-mafia nei comuni del Sud che viene affrontato apertamente da Romano: «Che succederebbe se alcuni sindaci si mettessero a impiegare i poliziotti in compiti diciamo *stravaganti*? Ricordo che quando arrestarono Totò Riina, gli trovarono alcuni progetti per la regionalizzazione della **polizia**, allo scopo di influire sulle nomine dei vertici».

La norma varata ieri, però, non nasce dai venti elettorali. L'anno scorso era stato il sindaco di Parma, il pi-diellino Pietro Vignali, a provare a impiegare gli uomini del "112" per far osservare un'ordinanza contro gli schiamazzi notturni. Aveva scatenato la classica levata di scudi e l'invito a servirsi dei vigili urbani. Forse non è un caso se ieri Vignali è stato l'unico a «ringraziare il ministro **Maroni** per aver mantenuto le promesse fatte ai sindaci promotori della Carta di Parma», in gran parte leghisti. Mentre l'Anci, presieduta dal torinese Sergio Chiamparino, ieri ha preferito il silenzio «in attesa di un testo definitivo».

Stessa linea da parte dei prefetti, che però sono segnalati in grande effervescenza e di solito sono molto ascoltati dal Quirinale. A lasciarli perplessi è anche lo strumento del decreto, visto che non sarebbero chiarissimi i requisiti di «necessità e urgenza» che richiedono di *armare* ulteriormente i sindaci.

bonazzi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA